

QUARESIMA 2014

«lo sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

QUARTA SETTIMANA

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "del cieco nato" (30 marzo 2014) Gv 9, 1-38

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condusero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

COMMENTO

Nel nostro cammino quaresimale siamo giunti alla quarta domenica, detta del cieco nato. Il simbolo battesimale richiamato è quello della luce, la luce della vista recuperata e la luce della fede che nasce dall'incontro con Gesù.

Leggendo questo testo subito ci accorgiamo che Gesù è un Dio che vede, davanti ai suoi occhi e al suo sguardo d'Amore siamo tutti qualcuno! Gesù vede anche quando gli altri non vedono. Come avviene con il cieco nato, questo povero personaggio in cui tutti noi in parte possiamo riconoscerci, un uomo che è distrutto e che non reagisce più neanche per invocarLo.

Che cosa ho fatto di male? Quante volte abbiamo rivolto questa domanda? Gesù ci ricorda che anche nel dolore Dio agisce, non ci lascia soli. Tutto perché in noi si possano compiere le opere di Dio! Il dono di Dio è gratuito ma fondamentale è anche la nostra collaborazione.

Una volta capito chi è davvero Gesù, il cieco mostra una fede crescente "andò, si lavò, tornò"; e tornò testimoniando..proprio come aveva fatto la donna Samaritana una volta compreso il mistero!

Chiediamo al Signore la grazia di poter aprire anche noi gli occhi (accettando le croci nella nostra vita) con la consapevolezza di non essere mai abbandonati da lui soprattutto nei momenti del dolore e della prova, anche quando gli altri non credono. Non lasciamoci scoraggiare dai Farisei di oggi che, nello scompiglio generale, non riescono a vedere la verità.

- Come la luce della fede mi può donare uno sguardo nuovo sulla realtà del dolore e sulla verità dell'amica vita?

- Dio ha bisogno di collaboratori e di testimoni, noi riusciamo ad esserlo?

.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore aiutaci a venirti incontro con fede esclamando come il cieco nato: "Credo, Signore!"

QUARESIMA 2014

LUNEDI' della IV settimana di Quaresima (31 marzo 2014)

Mt 7, 1-5

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

COMMENTO

Con la quarta settimana di Quaresima iniziamo anche il settimo capitolo del vangelo di Matteo.

Oggi Gesù, continuando il discorso fatto sul monte, sprona i discepoli con un ulteriore "non".

Dopo il "non mettersi in mostra", "non accumulare tesori", "non affannarsi" e "non preoccuparsi", oggi l'attenzione si sposta sul "non giudicare".

Come mai Lui, che ci sprona ad accendere la mente, la fantasia ed il cuore per vivere la vita secondo i suoi insegnamenti, ci dice anche di non giudicare ciò che accade? Noi siamo abituati a farci un'idea su chi ha ragione, a cercare di avere una nostra opinione su ciò che ci accade intorno. In realtà Gesù qui non ci dice di abbandonare uno sguardo critico sulla realtà, ma vuole che impariamo a distinguere il male del peccato dalla persona che l'ha compiuto; ci chiede di non giudicare mai il cuore di nessuno.

Ci sprona a non lasciarci sopraffare dal disappunto per gli sbagli che questo o quel fratello commette, ci sprona a non concentrarci solo su noi stessi che subiamo uno sgarbo. Ci apre invece ad una dimensione nuova di fratellanza! Siamo figli dello stesso "Padre nostro", perciò per essere

veramente fratelli ci dobbiamo mettere nei panni dell'altro senza mai togliergli una possibilità di redenzione. Siamo chiamati a mettere il nostro cuore vicino a quello dell'altro con comprensione ed empatia, senza condannare ma, al contrario, sapendo che anche noi siamo peccatori allo stesso modo!

Allora la prima cosa da fare è mettere ordine nel nostro sguardo, nelle nostre scelte, nella disposizione d'animo che abbiamo nelle piccole azioni della vita quotidiana. Bisogna partire da noi per avere uno sguardo più equo sugli altri.

- *Nella mia vita quotidiana, lascio che un giudizio su uno sbaglio compiuto da qualcuno offuschi la mia vista e mi faccia dimenticare che lui è mio fratello?*
- *Quali miei comportamenti, quali miei atteggiamenti sono una "trave" nel mio occhio, ben più grandi dei difetti che vedo negli altri?*

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Ti chiediamo, o Signore, di perdonare tutti i nostri giudizi temerari, precipitosi, vani, impietosi, duri, rigidi, condannatori. Fa' che ne siamo liberati per non esserne giudicati noi stessi.

(C. M. Martini)

QUARESIMA 2014

MARTEDI' della IV settimana di Quaresima (1 aprile 2014)

Mt 7, 6-12

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra?

E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

COMMENTO

Continuiamo il cammino all'interno del *discorso della montagna*, attraverso cui il Signore ci fa sempre più entrare nel suo modo di vedere le cose e ci invita a dare una nuova rotta alla nostra vita.

In questo brano Gesù ci spinge ad avere fiducia in Dio, che è nostro papà. Come al nostro papà, possiamo chiedere ciò di cui abbiamo bisogno senza temere che ci lasci a bocca asciutta. Anzi, da padre, è felice che i suoi figli si fidino di Lui e gli affidino i propri bisogni e desideri. A noi, quindi, tocca metterci la fiducia nell'amore che Egli nutre per noi ed il coraggio di ammettere che non ci bastiamo da soli, ma abbiamo bisogno del suo aiuto ogni giorno. Per vivere nella certezza di stare come bimbi in braccio al papà. L'amore che riceviamo da Dio, attraverso chi ci sta intorno, ci permette di spenderci a nostra volta nell'amore, di amare "da Dio". Siamo chiamati a fare agli altri tutto ciò che desideriamo venga fatto a noi. Non è solo un

“non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te”, no. È un “di più” che viene dall'amore: un desiderio bello che ho per la mia vita, lo desidero allo stesso modo anche per te. È questo il miracolo che si compie in chi si affida a Dio. Un miracolo che diventa visibile nella vita di chi lo vive.

Ed allora comprendiamo anche l'invito a “non gettare le perle a porci”, a non sbandierare in maniera superba, sfacciata ed altezzosa la nostra fede cristiana. Saranno le nostre azioni a parlare per noi. Sarà Dio che agisce in noi a raggiungere i cuori di chi ci sta vicino. A noi viene chiesto di attendere rispettosi e cogliere il momento in cui il cuore dell'altro è più fertile, per raccontargli una Buona Notizia, quella del Vangelo.

- *Ho fiducia nella preghiera? So di non bastare a me stesso e affidarmi a Dio come ad un papà?*
- *Mi limito a “non fare agli altri ciò che non voglio venga fatto a me” o so entrare nella logica positiva dell'amore e desiderare il bene per l'altro?*

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA:

Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.
(Salmo 130)

QUARESIMA 2014

MERCOLEDI' della IV settimana di Quaresima (2 aprile 2014)

Mt 7, 13-20

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

COMMENTO

Anche oggi proseguiamo nella meditazione del *discorso della montagna* che ci sta accompagnando durante la quaresima.

Gesù continua a presentarci molte sfaccettature dell'essere suoi discepoli, mostrando di conoscerci meglio di quanto ci conosciamo noi stessi, per aiutarci a convertirci e giungere alla sua Pasqua.

Per prima cosa ci mette in guardia: seguirlo non è uno scherzo! Richiede impegno, serietà, coinvolgimento di tutta la vita, dedizione, fiducia, amore... è una lotta quotidiana!

La porta verso una vita piena è stretta, faticosa. Il Vangelo ci chiede di non agire secondo le logiche del mondo, quelle che puntano egoisticamente al mero successo personale, ma ci chiede di essere persone luminose che rendono più bello il mondo donando la propria vita.

Però Gesù ci promette che è questa la via che porta alla vita, non un'altra. Come diceva il mio parroco, questa strada non è facile, ma è felice!

Gesù ci mette in guardia anche da un'altra cosa: i *falsi profeti*. Quelle cose o quelle persone che ci raggirano e ci fanno credere che in una vita così non si trova la vera pienezza. Questi falsi profeti, che ci promettono più felicità di Dio, sono molto pericolosi per noi perché ci illudono di poter essere felici anche senza aver imparato ad amare.

Come riconoscerli? Gesù è molto chiaro: "dai loro frutti". Non dalle parole, non dalle promesse, non dagli ammiccamenti, non dalle apparenze. Li riconosceremo dalle loro azioni; il bene che scaturirà da loro ci farà capire se concorrono con Dio alla nostra vera realizzazione.

- *Come reagisco di fronte alle difficoltà quotidiane nel vivere la mia vita secondo il Vangelo? Mi lascio demoralizzare o riesco a resistere saldamente in Dio?*
- *Quali cose mi raggirano e prendono il posto di Dio nella mia vita, facendomi allontanare dall'amore?*

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Affido a te la libertà sognata,
accogli tu la volontà sincera.
Consegno a te la memoria,
consegno a te il desiderio.
Tu donami l'amore: mi basterà.
(B. Uberti)

QUARESIMA 2014

GIOVEDÌ' della IV settimana di Quaresima (3 aprile 2014)

Mt 7, 21-29

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno:

"Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome?

E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande". Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

COMMENTO

Oggi termina la lettura continua del discorso della montagna che ci ha accompagnati dall'inizio della Quaresima. È l'ultimo brano di questa parte del vangelo secondo Matteo. Giunti alla conclusione, l'attenzione è posta (come è già stato richiamato nei brani di questa settimana) sull'azione. Il discepolo di Gesù non è chiamato solo ad ascoltare o a parlare: è chiamato soprattutto ad agire, a compiere il bene, a vivere lo stile del discorso della montagna nella vita quotidiana. Il Signore ci dice di stare attenti che la nostra preghiera e la nostra vita siano in sintonia. Tante volte la nostra preghiera esiste in una sorta di mondo parallelo, senza portare coinvolgimenti pratici nella nostra vita. Invece Gesù ci sveglia e ci insegna

che una vita che non fa la volontà del Padre, cioè che non dona sé stessa, non troverà la pienezza.

Sappiamo che far entrare la preghiera nella vita e la vita nella preghiera è a volte complicato, ci sembra una meta irraggiungibile... eppure se Gesù ce la propone di nuovo, in questo cammino verso la Pasqua, allora significa che possiamo almeno provarci seriamente.

Leggiamo che Gesù parlava con autorità, cioè coinvolgeva le persone perché parlava e parla alla nostra vita personale, di ciascuno. Possiamo provare a costruire la nostra casa sulla roccia sicura, che è Gesù, coi fatti, non solo a parole.

Come ci insegnano gli abitanti dei monti, però, costruire una casa sulla roccia è molto più faticoso che costruirla altrove, perché non si ha dove fissare le fondamenta, perché per scavare la roccia ci vogliono settimane. Così è anche per la nostra casa spirituale, per il nostro cuore: dobbiamo essere pronti a lasciarci travolgere dalla Parola del Signore.

Lasciamoci allora convertire, lasciamo che il nostro cuore sia rivoltato da cima a fondo, che le nostre abitudini siano modificate, che rivediamo le nostre priorità. È un cammino impegnativo, non scontato, ma che ci permette di avere fiducia in Dio e di continuare a camminare sulla via del suo amore.

- *In che misura la mia preghiera si fa vita quotidiana? Quali mie scelte ne derivano?*
- *La parola di Gesù mi coinvolge profondamente? Parla davvero al mio cuore raccontandogli ciò che è più vero per me?*

.....
.....
.....

PREGHIERA

Gioiscano quanti in Te si rifugiano, esultino senza fine. Proteggili, perché in Te si allietino quanti amano il tuo nome. (Salmo 5)

QUARESIMA 2014

VENERDI' della IV settimana di Quaresima (4 aprile 2014)

Continuiamo nei venerdì di Quaresima la meditazione delle ultime parole di Gesù in croce. Oggi ascoltiamo questo lamento di Gesù narratoci dall'evangelista Marco: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”**

Gesù invoca il Padre, e sembra chieda spiegazione per quella orrenda fine, che lentamente si sta avvicinando. Questa frase è il primo versetto del Salmo 21: una preghiera antichissima. Gesù continua a lodare Dio, non mette in dubbio la Sua bontà, né si scoraggia; sa bene qual è il Suo destino, e quale il motivo della sua morte. Sa che Dio non lo ha abbandonato, perché Lui “vive con noi ogni giorno”.

Sembrano le parole di uno che ha finito la speranza; non ne ha più, sofferenze, tristezze, solitudine ... quanti sentimenti portano anche noi a dire queste parole. Il suggerimento di Gesù è quello di osare e di perseverare nella preghiera, anche per esprimere l'angoscia. La preghiera diventa quindi strumento per alleviare in parte il nostro dolore, e per confermarci cristiani anche nelle difficoltà, per vivere lo stesso atteggiamento di affidamento al Padre che Gesù ci testimonia dalla croce,

PREGHIERA

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!» *(Dal Salmo 21)*

- Riesci a ricondurre tutti i momenti della tua vita, felici ed infelici, alla preghiera?

- La preghiera con i Salmi, ci porta a pregare come gli antichi, utilizzando “formule liturgiche”. Nel tuo pregare, fai riferimento anche a queste formule?

.....
.....
.....
.....
.....

QUARESIMA 2014

SABATO della IV settimana di Quaresima (5 aprile 2014)

Mt 19, 13-15

In quel tempo. Furono portati al Signore Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

COMMENTO

In questo sabato della quarta settimana di Quaresima Gesù ci dice che per entrare nel regno dei cieli bisogna diventare come bambini (Mt 18,3-4), ma i discepoli non l'hanno capito infatti respingono i fanciulli.

Solo Gesù può donare l'amore fedele e accogliente, ma per accoglierlo bisogna diventare piccoli, entrando nella logica della fede.

Nell'agire di Gesù si nota una dedizione diretta e immediata ai bambini. E' un aspetto caratteristico della sua attività. Sullo sfondo della posizione insignificante del bambino, questo atteggiamento va visto come offerta di grazia a coloro che non hanno nulla e come una critica ai pregiudizi del mondo degli adulti.

Il bambino viene preso seriamente come interlocutore di Dio. L'essenza dell'essere bambini sta in questo: soltanto l'amore fornisce al bambino il criterio di misura di ciò che gli è vicino e di ciò che gli è estraneo. Come dice S. Giovanni Crisostomo "Anche se gli si mostrasse una regina con il suo diadema, egli preferirebbe la sua mamma anche se fosse vestita di stracci". Coloro che sono diventati come bambini preferiscono il loro Signore umiliato e morto in croce a tutte le lusinghe del mondo.

I bambini si aprono con spontaneità alla benedizione di Dio che Gesù dona loro. Con ciò viene comunicata loro, già ora, una felicità sincera.

Con Gesù i bambini sono presi a modello del discepolo. Non si tratta di essere infantili, no, ma di avere, come i bambini, uno sguardo semplice e immediato sulla realtà, uno slancio di fiducia come solo i bambini sanno fare.

- Cosa posso imparare dai bambini?

- Quale immagine di Dio offro ai bambini?

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Aiutaci ad avere compassione per i piccoli e ad avere un cuore sincero che sappia amare disinteressatamente.